

Saviano straparla

Giuseppe Aragno

14-01-2017

Due parole, da cittadino del mondo, che oltre le Alpi è talora "italiano mafioso", o meridionale in senso leghista e nelle capitali d'Europa si sente dire: "da quelle parti, professore, meglio evitare". Ho letto l'intervista a Saviano sulla criminalità a Napoli: è [sconcertante](#). Voglio poter credere che Roma senza turisti, o Venezia priva di ospiti stranieri, per lui e per me, vorrebbero dire che a Roma e Venezia è cambiato qualcosa. Che ci chiederemmo perché e magari ci divideremmo, ma non negheremmo il dato di fatto: se non hai più turisti un cambiamento c'è. Di conseguenza c'è anche se i turisti aumentano in modo significativo e sistematico. Per Saviano non è così e mi pare strano.

Si può discutere sul rapporto turismo-legalità ed è vero: illudersi di battere il crimine organizzato con la crescita del turismo è da ingenui. Tirare in ballo la connivenza, però, è gratuita violenza verbale, anche perché, a Napoli, nessuno ha mai detto o pensato che l'incremento del turismo combatte la camorra. E' il contrario. Chi vive la città con passione civile sa che, per tutelare il segnale di cambiamento che Saviano misteriosamente nega, occorre intensificare la lotta alla camorra. A partire dallo sfruttamento del lavoro che il turismo produce e Saviano ignora. Una lotta che, col rispetto dovuto ai vigili, è ridicolo chiedere alla polizia municipale. Saviano converrà: la sinistra in città non è formata da un branco di idioti che sogna di liberarsi della malavita a colpi di feste di piazza e pullman di turisti. I napoletani e il loro sindaco sanno bene che ci vuole altro e che, se Alfano e soci, come afferma lui stesso, inviano da queste parti l'esercito "per ragioni di facciata politica" e lasciano tutto com'è, la camorra fa festa. Lo sanno - e lo sa pure Saviano ma non lo dice - che la repressione, ammesso che la fai per davvero, non porta lontano e occorre prevenire, piantarla di far parti uguali fra disuguali, creare opportunità, difendere le scuole dello Stato e via così, con le mille ricette che il meridionalismo invano prescrive dai tempi di Cavour. Saviano conosce le leggi dello sviluppo duale, perciò sarò chiaro: non ha diritto di violentare la storia. E' vero, la pistola che torna a sparare non è un incidente di percorso. "Arrestato un affiliato ce n'è sempre un altro pronto a prendere il suo posto. L'affiliazione è un meccanismo [...] economico [...] parte del disagio che va oltre Napoli, attraversa tutto il Mezzogiorno e l'Europa del Sud, di cui si tende a parlare poco e male".

E parliamone allora, invece di sparare nel mucchio. Occorrono lavoro e reddito, forse? Ci vuole politica e formazione? Serve giustizia sociale? E' questo che dice Saviano? Non so. Non è chiaro. Sono questioni gravi e non capisco se lo scrittore creda davvero che un'amministrazione comunale debba affrontare con i vigili pistolettate, pistoleri, protettori politici e produttori di disperazione, annidati nei laboratori di un aborto della storia che chiamiamo Unione Europea e colpevolmente associamo al nome di Spinelli.

Saviano ricorderà, l'avrà letto: molti decenni fa, con ben altra autorevolezza, Eduardo mutò il finale di un suo celebre lavoro: "'a nuttata nun passa chiù", scrisse. In tanti come me, giovani di quel tempo, non lo seguimmo. Rispettammo le sue ragioni, ma non lo seguimmo. Stemmo dove Saviano ci ha trovati. Lottammo e lottiamo. Abbiamo perciò diritto di fargli una domanda: davvero crede che sia un caso se le pistole sparino tutte nei vari Sud che elenca nella sua intervista, e siano prodotte nei molti Nord di un tragico "spazio comune"? Quei nord che, nella sua visione del mondo, sembrano il regno dell'innocenza. Se è così, il disaccordo è totale: per me sono parte integrante dei mali dei Sud. Io non dico, però, che Saviano delira. Dico che Napoli non delira e a Saviano chiedo di chiederle scusa.

COMMENTI

Lorenzo Zingale - 15-01-2017

Grazie per questa sintetica ma efficace lezione di storia. Saviano non è uno storico e chissà se riesce a capire la Storia. Io lo inviterei ad ascoltare con umiltà e meditare con mente pulita l'intervento che Giuseppe Aragno ha caricato su Youtube il [12 nov 2011](#). Ma?!!